

18-24 luglio 2011

n. 772

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 17 Luglio

XVI tempo ordinario

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 11.00 Messa a Gallaneto

LUNEDI' 18 luglio

Ore 20.30 Preghiera per don Carlo in parrocchia

MARTEDI' 19 Luglio

Ore 21.00 R.n.S. preghiera semplice in oratorio

MERCOLEDI' 20 Luglio

Ore 16.00 GREST a S.Stefano

GIOVEDI' 21 Luglio

VENERDI' 22 Luglio



SABATO 23 Luglio

Ore 18.00 Messa in parrocchia

DOMENICA 24 Luglio

XVII tempo ordinario

Ore 8.00 Messa in Campora

Ore 11.00 Messa a Gallaneto

Zizzania e orchidee

Paolo Curtaz

XVI tempo ordinario

Il fine settimana alterna temporali con schiarite di sole, un tempo quasi tropicale ma, dopo i giorni di caldo torrido anche in montagna, un po' di tempo pazzarello fa bene.

Ho solo la mattina a disposizione: ho ospiti in casa e il pomeriggio devo vedere una coppia.

Mi sono ritagliato un'ora per fare domenica, come dico io, per lasciare che il cuore e lo spirito si parlino, almeno qualche minuto.

Mi inoltro nel bosco sopra il villaggio in media montagna che raggiungo d'ogni tanto: un luogo fuori dai circuiti turistici, straordinario per la sua bellezza e la sua discrezione. Il bosco è fitto: imponenti larici svettano per decine di metri creando un ambiente fresco, quasi freddo, e un sottobosco stracolmo di felci e di muschio.

Torno volentieri qui: venivo da bambino con i miei a trovare mia zia. Anche il sentiero è rimasto lo stesso, un po' selvatico, senza grandi interventi umani e stenta a farsi strada nel bosco.

Ormai solo qualche cercatore di funghi lo usa, non serve più per raggiungere gli alpeggi serviti da una poderale, più a monte.

Tiro fuori dalla tasca il mio "Parola e preghiera" e leggo la pagina della prossima domenica, così, per cominciare a masticarla e a farla mia.

Quando finisco di leggere san Paolo e prima di affrontare il Vangelo, sbuco in una radura che affianca il torrente. Mi blocco.

Le piogge abbondanti hanno gonfiato il torrente e l'erba alta del sottobosco, bagnata, brilla alla luce del sole. Davanti a me conto oltre sessanta orchidee selvatiche. Mi fermo ad ammirarle lungamente, non procedo, ho paura di calpestarle. Così tante, così belle, non ne avevo mai viste. Sorrido.

Il vostro angelo custode è simpatico come il mio?

Erbaccia

Con le orchidee negli occhi posso parlare della zizzania.

Perché vale la pena di ricordare che è seminato a buon grano, il mondo.

La meditazione del libro della Sapienza ce lo ricorda: se guardiamo con onestà al creato concludiamo che Dio è l'artefice di tanta armonia e che, quindi, egli è giusto e mite.

Il mondo è bello, l'uomo è buono.

Difficile crederlo, in certi momenti. Eppure Gesù lo dice con serenità e forza, forse abbiamo disimparato a guardare bene, a leggere dietro le apparenze, a cogliere l'essenziale.

Un nemico semina la zizzania, di nascosto, di notte.

Il bene e il male crescono insieme, ce ne accorgiamo quando la realtà di gonfia, cammina, si allarga. Quando cresciamo.

La saggezza del padrone ci stupisce: rimanda a casa propria gli zelanti servi che volevano un bel prato all'inglese, devotamente motivati a strappare la zizzania.

«Usate pazienza», dice il padrone, per non correre il rischio di strappare il grano buono nella foga risanatrice.

La Parola seminata domenica

scorsa, il Regno di Dio cresce spartendo il campo con la tenebra, l'oscurità, la zizzania.

È l'esperienza che tutti i figli della luce fanno prima o dopo: dopo duemila anni di Vangelo l'erba malvagia sembra soffocare l'annuncio di salvezza. A parole tutto funziona, ma nei fatti dobbiamo arrenderci all'evidenza: nonostante Cristo ci abbia salvato, l'uomo stenta ad imparare.

La salvezza è cosa seria e il Maestro Gesù sa che luce e tenebra si affrontano e che le tenebre fanno più rumore. Non c'è che una cosa peggiore del male: abituarsi ad esso, renderlo quotidianità ineluttabile, fingere di ignorarlo, pensare che fra luce e tenebre, in fondo, sia meglio vivere in un bel



nebbione. Oppure fare i talebani, sostituirsi a Dio, essere più devoti di Dio, diventare dei fustigatori volendo a tutti i costi fare pulizia, rimettere ordine, togliere la zizzania costi quel che costi.

Pazienza

Anch'io, come i servi della parabola, vorrei chiarezza, soluzioni, immediatezza.

Vorrei far vincere il bene, vorrei credere in un Dio interventista che premi i buoni e punisca i malvagi.

Il fatto che mi metta dalla parte dei buoni, ovviamente, è un particolare.

E invece no. La zizzania e il grano crescono dentro di me, assieme.

In me, non nel mio antipatico capoufficio. In me. E il Signore anche a me chiede pazienza.

La pazienza richiama il dolore (il patire da cui deriva la parola) e l'attesa.

Pazientare è attendere con dolore, sapendo che il male avrà fine. Viviamo sulla nostra pelle la contraddizione del male che coabita col bene, anche nei nostri cuori, e il Signore ci chiede di lasciar fare a lui.

Gesù insiste: l'importante è che il Regno, in te, sia un granello di senape o una misura di lievito.

l'importante è che nel Parlamento del tuo cuore la maggioranza ce l'abbia il Vangelo.

Pazienza figli del regno, pazienza, lasciate fare a Dio il suo mestiere.

Pazienza, discepoli del Maestro, viviamo tempi bui, in cui la ragione e la fede devono farsi strada con fatica in mezzo all'indifferenza e all'insignificanza.

Pazienza, discepoli del Nazareno, la guerra è già vinta, il giorno è avanzato, la verità – immensa – come torrente sotterraneo sta raggiungendo il mare.

Il Regno avanza

Io credo che il Regno avanzi.

E mi stupisco nel crederlo, mi commuovo davanti al silenzioso grano che cresce nello sguardo di chi ama, nel gioco puro del bambino, nel gesto generoso di chi – in nome e per conto del Rabbi Figlio di Dio – pone gesti di luce nelle tenebre fitte, mi commuovo e mi inginocchio di fronte alle orchidee selvatiche che crescono solo per cantare la bellezza, senza che nessuno le veda o le colga.

Pazienza, discepoli di colui che è venuto a portare il fuoco, pazienza nelle nostre povere e poco credibili comunità parrocchiali, pazienza quando scopriamo le fragilità dei nostri compagni di viaggio, pazienza quando un connaturale istinto di superiorità ci fa giudicare, con piglio tutto devoto, i fratelli più deboli e peccatori.

Abbi pazienza con te stesso, fratello che leggi.

Sappiamo bene che la voglia di dividere il mondo in buoni (noi) e cattivi (loro) ha portato, nel passato, i discepoli su orribili sentieri di violenza.

Per i cristiani il nemico non è mai l'altro, è dentro ciascuno di noi.

Guardiamo con serenità e disincanto dentro noi stessi la zizzania (Per una volta chiamiamola per nome!) e guardiamo al grano buono seminato dal Signore.

La contraddizione abita in ciascuno di noi, in me che scrivo.

È pericoloso pensare di strappare definitivamente la zizzania prima che il grano sia giunto alla sua piena maturazione.

Pazienza, amico che leggi, se ti sembra che troppe tenebre ancora rovinino la tua vita: abbiamo tutta la vita per imparare a vivere, per convertirci.

Pazienza, se pensavi di essere un prete migliore, un catechista migliore, un marito migliore: talvolta la bruciante esperienza del limite (Pietro insegna) ci spalanca la diga della misericordia.

E ci rende simile a questo saggio padrone del campo.



I ricordi del Generale

n. 361

Ricordi d'altri tempi

SCHIAVI AD ALGERI

Il nostro poeta dialettale Martin Piaggio (1774-1843), benché genovese doveva essere più “terragno” che marinaro.

Racconta infatti, sempre in rima, tre avventure in mare “con il vapore”, ma non andò mai oltre Savona e oltre Viareggio.

Durante uno di questi viaggi, verso Savona, apparve un brigantino a vele spiegate con un “pataèlo a mèistra rosso” (con un telo rosso a maestra) il che causò allarme a bordo.

“Siamo schiavi! Andiamo ad Algeri!”

All'epoca non erano rare le incursioni barbaresche sulle spiagge del Mediterraneo per catturare schiavi, come mano d'opera maschile e come schiave, come mano d'opera femminile quali cuoche o lavandaie. Chi è stato nei loro paesi sa che gli uomini amano ben poco il lavoro e che le loro donne per governare la casa sono un fallimento.

Quindi negli anni in cui il nostro poeta visse, ancor si viveva nel terrore d'essere rapiti e di finire schiavi a cavar pietre nelle cave d'Algeria.

Le zone infestate dalle incursioni saracene erano le nostre due riviere, la Corsica e la Sardegna. Una apposita organizzazione di frati (Francescani?) si incaricava di prendere e di mantenere il contatto con Algeri per pagare i riscatti e poter liberare gli schiavi.

I nostri potenti in mare del tempo e delle epoche passate, come i Doria, gli Spinola, i Grimaldi, i Lercari eccetera, davano la caccia in mare ai Saraceni e li mettevano ai remi nelle loro galee o li spedivano nelle loro terre oltre l'Appennino come pastori o come artigiani.

Ecco perché lassù si trovano pastori, conciatori di pelli, fabbri e perfino chi lavora la filigrana.

Da quelle parti vennero qui da noi i Cataimolli: Neno e Fèipi, miei compagni di scuola, che non erano modelli di pulizia. Ma ciò non era vero: era invece il colore naturale della loro pelle, come se fosse arrugginita, proprio il colore della gente del Magreb e dintorni.

Quando i Crociati tornarono dalla Terrasanta, si portarono al seguito qualche giovinetto che avevano adottato e la loro gente si diede un gran da fare per lavarli, ma senza riuscire nell'intento: non erano sporchi, quello era il loro colore naturale.

Questo accadde da noi, in Francia, in Inghilterra, secondo le cronache dell'epoca.

Nell'anno 1943 ero a Tunisi e vidi alcune vecchiette sedute al sole, alla periferia della città: quelle somigliavano tutte alla nonna dei Cataimolli, la Nena!

Oggi vediamo barconi stracarichi di “migranti” che approdano alle nostre spiagge: sono i discendenti dei corsari saraceni che in passato battevano le stesse spiagge.



16 maggio 1920

Giuseppe Medicina
Andrea Daffra

SANTUARIO DI N. S. DELLA GUARDIA



Santo **Stefano** di Larvego (**Campomorone**), reduci della guerra 1915/18 in pellegrinaggio al Santuario di N.S. della Guardia. Al centro Don Leveratto, parroco di quella frazione, alla sua destra, con il cappello chiaro, Giovanni Mario Parodi emerita figura della resistenza al nazifascismo che, nel secondo dopoguerra, copri due mandati come sindaco di **Campomorone**.

- | | |
|---|--|
| 1 | 24 |
| 2 | 25 Lanza Paolo - Chiappa Giulli |
| 3 | 26 Parodi Giacomo - Cadedan |
| 4 | 27 |
| 5 | 28 Lanza Stefano - Novena |
| 6 Rossi Pietro - Caiurni | 29 Cervetto Silvio - Carli |
| 7 | 30 Repetto Pietro - Nucian |
| 8 Campora Silvio - Campora Trenette | 31 Montaldo Luigi - Campiasca |
| 9 Campora Emilio - Lavina Milio du cuna | 32 |
| 10 | 33 Montaldo G.B. - Braino |
| 11 | 34 Parodi Giovanni Mario |
| 12 Campora Giovanni - Canata | 35 Don Giuseppe Leveratto |
| 13 | 36 Cervetto Giovanni - Guandin du Mommu |
| 14 Lanza Raimondo - Boii | 37 Romairone Gaetano - Montagnola |
| 15 Montaldo Vittorio - Giutta Loggi | 38 Campora G.B. - Cadedan (Padre di Lia) |
| 16 Montaldo Giuseppe - Giutta Loggi | 39 |
| 17 Romairone Luigi - Montagnola | 40 |

18 Romairone Pietro - Montagnola
 19 Tassistro Giuseppe - Tassistro
 20
 21
 22 Isola Giovanni - Bruceto
 23

41 Roggerone Giacomo - Gambalesti Campora
 42 Checco - Campora (Braccio proibito)
 43 Roggerone Carlo - Gambalesti Campora
 44 Traverso Dario - Du diretto
 45 Montaldo G.B. - Campiasca (Cin)

Ringraziamo il signor Parodi Candido per la collaborazione fornita nell'identificazione delle persone ritratte.

1920 16 Maggio

Oggi ci siamo recati alla Basilica della
 Guardia, i reduci dalla guerra. S'io.
 Buona parte di essi li aveva io battezzati
 a quasi tutti ho dato la prima Comunione
 tutti li ho conosciuti giovanissimi.
 Fu una lieta festa di famiglia. Parva
 il padre con una numerosa figliolanza
 in mora a suoi figliuoli.

Celebrai Messa all'altare Maggiore e
 al Vangelo feci un breve discorso
 ricordando che buona parte di essi
 erano stati da me battezzati dall'ottobre
 del 1891 in poi, che alla maggior
 parte aveva distribuito la prima
 Comunione e infine che tutti
 erano miei cari miei figli spirituali.
 Gravammo tutti commossi.

Alla ore 16 fummo fotografati
 insieme e quindi dopo di aver
 dato la benedizione col Holy Sacrament
 li ti e contenti ritorno a casa.

La Luratto Giuseppe arcip

Il Santo Padre, per la S.Comunione dei nostri bimbi, del 26 giugno, ci ha mandato una lettera di affidamento alla Beata Vergine Maria.

Eccola:



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 9 Giugno 2011

Reverendo Signore,

è giunta al Santo Padre la lieta notizia che un gruppo di bambini di codesta Parrocchia riceverà la Prima Comunione il 26 giugno corrente.

Sua Santità, unendosi spiritualmente alla gioia dei Comunicandi, li invita ad accogliere con profonda riconoscenza Gesù, che ha voluto rimanere presente nell'Eucaristia per essere fedele sostegno nel cammino della vita, e li esorta ad accostarsi con frequenza alla Mensa eucaristica per continuare a crescere nell'amore verso Lui e i fratelli.

Egli affida ciascuno alla protezione materna della Vergine Maria e, in pegno di copiose grazie divine di pace e di speranza, invia di cuore la Sua Benedizione, volentieri estendendola ai familiari ai catechisti ed a quanti partecipano alla Celebrazione Liturgica.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima

Suo dev.mo nel Signore

Mons. Peter B. Wells

Assessore

Reverendo Signore
Parroco di S. Stefano
Via Caffarella, 22
Loc. Larvego

16014 CAMPOMORONE (GE)

C.P.A.C.**Simone****8 LUGLIO 2011**

Presenti: Don Giulio, Laura M., Alice R., Elena T., Elena C., Luciana, Elio, Francesco D., Giancarlo, Luca T., Massimo, Federica, Simone.

Massimo introduce la serata chiedendo disponibilità o meno per i gruppi nel 2012: si apre una serata di condivisione su come migliorare e su come non mollare quanto si sta portando avanti. Don Giulio ricorda la "passione" di Gesù per i suoi figli, che deve essere la passione di ogni educatore.

Si fa un breve giro di tavolo e, alla fine, il risultato è positivo: per il prossimo anno la Provvidenza aiuterà l'Azione Cattolica a sistemare le cose che ancora non sono a posto...

L'importante è che nulla sia lasciato al caso e che si continuino tutte le attività fino ad oggi intraprese!

Alle prossime news, allora...

state in contatto e preparatevi ad uno splendido anno associativo!!

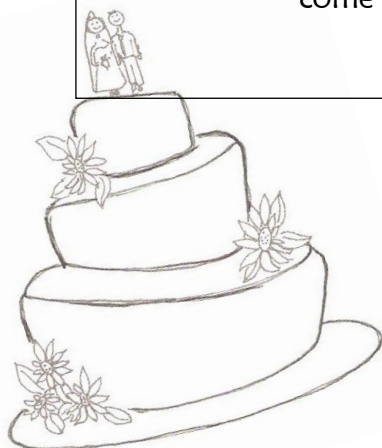
2 coppie si sono unite in matrimonio
Sabato 11 giugno nella parrocchia di Ceranesi

SIMONE E FEDERICA

Sabato 9 luglio, nella parrocchia di Gazzolo,

ANDREA E CHIARA

Due nuove famiglie entrano a far parte della nostra parrocchia,
a loro i nostri più affettuosi auguri e il nostro grazie
per tutto quello che hanno fatto e continueranno a fare,
come coppia, per la nostra comunità.



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Zizzania e orchidee	pag. 3-4
I ricordi del Generale n. 361	pag. 5
16 maggio 1920	pag. 6-7
Lettera dal S.Padre	pag. 8
C.P.A.C.	pag. 9

COMUNE DI CAMPOMORONE
Area Organizzativa Istruzione Cultura Sport
16014 Campomorone (Ge)
Tel. 010 7224314 – Fax 010 7224358
e-mail:areaistruzioneecultura@comune.campomorone.ge.it

COMUNICATO STAMPA

ESTATE 2011 A CAMPOMORONE

CONCERTO

UNA VITA PER LA LIRICA

1^ EDIZIONE PREMIO “Cabannun d’Oro” a Ottavio Garaventa

DOMENICA 17 LUGLIO 2011 - ORE 21
GIARDINI COMUNALI “G. DOSSETTI”

Nell’ambito delle serate estive 2011, i Lions Club Genova Alta Valpolcevera, in collaborazione con il Comune di Campomorone, organizzano un concerto lirico che si svolgerà domenica 17 luglio 2011 alle ore 21 presso i giardini “G. Dossetti”.

Tenore	Ottavio Garaventa
Soprano	Yukari Kobayashi
Tenore	Gianpiero De Paoli

Musiche di: Verdi – Puccini – Tosti – De Curtis ed altri
Coro del Centro Lirico Sperimentale Claudio Monteverdi
Direttore: Silvano Santagata
Pianista Irene Dotti

Prezzo d’ingresso: Euro 10,00

Il ricavato del concerto verrà devoluto per la realizzazione del progetto “Un ponte sul territorio” finalizzato al restauro ed alla valorizzazione del Ponte di Galata nel Comune di Campomorone.

In caso di pioggia la manifestazione avrà luogo nei locali della Parrocchia di Campomorone.
Info: tel. 010-7224314